

Scienza delle finanze – economia della tassazione

17/02/2021

- Parte I:
 - o Intervento pubblico nell'economia e welfare state, fallimenti di mercato e scelte collettive
- Parte II
 - o Analisi economica delle imposte
 - o Evasione e politiche di contrasto
- Parte III:
 - o Analisi della spesa: sanità, assistenza, previdenza

L'economia pubblica ai tempi del coronavirus

- **Quali sono i rischi della didattica a distanza in termini di equità?** Un economista pubblico si interessa di questo argomento perché l'istruzione e quindi la spesa per istruzione, è una delle spese dello stato. È lo stato che decide quanto investire nell'istruzione. Ci sono un certo numero di economisti pubblici che si occupano dell'educational economy. La scuola dovrebbe agire da ascensore sociale. Un sistema scolastico che funziona è quello in cui i figli possono avere dei livelli occupazionali o livelli di istruzione superiore dei genitori → sistema che garantisce la mobilità sociale → i figli hanno posizioni lavorative o livelli di istruzione migliori dei genitori. In tutti i Paesi OCSE c'è difficoltà a scardinare la posizione di vita in cui una persona nasce. Con il covid, in molti paesi del mondo le scuole sono state chiuse. La didattica a distanza non è indifferente dal punto di vista dell'equità che garantisce. Esiste un filone di ricerca che si occupa di capire quali sono le implicazioni in termini di equità del chiudere le scuole. Possiamo aspettarci che in un mondo caratterizzato dalla didattica a distanza, la mobilità sociale sia ulteriormente ridotta. L'OCSE pubblica dei dati. Vediamo la percentuale di studenti che ha la disponibilità di un computer per fare i compiti (dati pre covid): molta differenza tra paesi. L'OCSE rappresenta anche la percentuale di studenti che dichiara di aver accesso ad un computer ma il rombo dice tra quegli studenti che frequentano scuole svantaggiate, mentre il triangolo dice cosa succede tra gli studenti che non frequentano scuole svantaggiate. Scuola svantaggiata → scuole nelle quali il livello occupazionale o livello di istruzione dei genitori è mediamente più basso.
 - **Quanto è giusto pagare per un nuovo farmaco che cura il covid-19?** Una parte importante dell'economia pubblica è economia sanitaria. L'economia sanitaria si occupa di studiare i sistemi sanitari da molti punti di vista diversi (sostenibilità dei sistemi sanitari, organizzazione, gestione, spesa sanitaria...).
- Immaginiamo che vengano introdotti due farmaci che curano il covid 19. Tutti noi decidiamo che vale la pena pagare. I decisori pubblici che si occupano di sanità devono

effettuare delle scelte. Per scegliere devono fare un'analisi costo-efficacia. Supponiamo di avere due farmaci

- Farmaco 1 →
 - Beneficio=10 anni di vita
 - Utilità di ogni anno di vita=0,8
 - QUALYs= 0,8 x 10= 8 QUALYs
- Farmaco 2 →
 - Beneficio= 20 anni di vita
 - Utilità di ogni anno di vita =0,3
 - QUALYs=0,3 x 20= 6 QUALYs

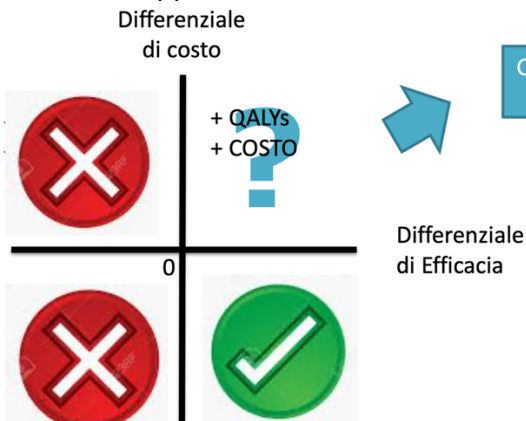
Calcoli per vedere quanto costa un QUALY in più:

se io mi colloco nel quadrante in alto a sinistra avrò un farmaco che costa di più e mi garantisce meno efficacia.

Se mi colloco nel quadrante in basso a sinistra ho un farmaco che mi costa di meno e che mi garantisce meno efficacia. Generalmente i farmaci vengono introdotti se migliori, non farmaci peggiorativi.

Nel quadrante in basso a destra ci stanno i farmaci che mi garantiscono un'efficacia più alta e un costo più basso. Questi sono i farmaci benvenuti. Un decisore pubblico immetterà sul mercato tutti i farmaci che stanno qui.

I casi più critici si trovano nel quadrante in alto a destra. Sono i più frequenti. Chi si occupa di approvazione di nuovi farmaci si vede presentare dalle aziende del farmaco dei farmaci che costano più di quelli che c'erano prima ma garantiscono un'efficacia maggiore. Questo farmaco costa 1000 euro in più ma mi fa vivere un anno in più: lo accetto o non lo accetto? Devo verificare quanto costa un'unità di efficacia in più. Poi si va a raffrontare quanto costa con delle soglie prestabilite e si stabilisce che se un'unità di efficacia in più costa meno di una certa soglia introdurrò il farmaco, se mi costa di più invece sarà un farmaco che non ha un rapporto costo-efficacia conveniente e quindi non lo introdurrò sul mercato.



- **Il covid è davvero un punto di svolta per la tutela dell'ambiente?** La tutela dell'ambiente è tornata un po' in auge con il covid. Il covid ha avuto un impatto sull'ambiente. Vedendo il grafico si nota in blu l'andamento delle emissioni globali del 2019 e in rosa l'andamento delle emissioni globali del 2020. Vediamo che soprattutto nel periodo del lockdown, i livelli di emissione di Co2 erano inferiori rispetto al 2019. Questo nel breve periodo può essere una giusta interpretazione. Tuttavia non tutti gli economisti sono d'accordo. Una delle voci più accese su questo aspetto è quella di Naomi Klein che sostiene la "dottrina dello shock". L'autrice ha pubblicato "the shock economics" prima del covid, sostiene che bisogna stare

molto attenti agli shock gravi economici (guerra, pandemia...), perché nei momenti di shock tutti noi siamo più inclini ad accettare cose che in altri momenti non avremmo accettato, anche in ambito ambientale. Quando ci sono migliaia di lavoratori in crisi, persone che perderanno il lavoro... ci viene da pensare che dovremmo essere meno restrittivi sulle normative ambientali per aiutare le imprese e aziende in crisi. L'effetto che ci sia un certo lassismo sulle politiche ambientali rischia di far tornare indietro rispetto a traguardi raggiunti. Nel breve termine uno shock come quello del covid può portare a un miglioramento dal punto di vista dell'ambiente, nel lungo periodo possiamo aspettarci che ci siano delle deroghe a normative restrittive che erano state introdotte.

- **Quali politiche adottiamo per aiutare le donne vittime di violenza in epoca di covid?**

Secondo i dati Istat durante il covid 19 sono aumentati in modo considerevole le violenze di genere. Aumento del 30,7% delle chiamate per la richiesta di aiuto. Anche questo è un tema affrontato dagli economisti. Ci sono diversi approcci per studiare ad esempio i costi sociali connessi alle violenze di genere. È un fenomeno molto sommerso, per questo esistono diversi studi che tentano di stimare il sommerso partendo ad esempio dai dati di un pronto soccorso...

- **Amazon e tutte le piattaforme di e-commerce hanno incrementato le vendite durante il covid...che fare?** Il patrimonio di Bezos durante la pandemia è passato da 113 miliardi a 156,8 miliardi e ha raggiunto i 182,6 miliardi all'inizio di luglio. Ci sono stati dei soggetti che si sono arricchiti in modo notevole durante la pandemia. Si è quindi acceso un dibattito su come far pagare un po' di questi costi economici che stanno coinvolgendo la maggior parte delle attività produttive anche a queste piattaforme online. Il dibattito si è acceso perché le piattaforme di e-commerce possono evitare in qualche modo il pagamento dell'IVA. Quindi generalmente queste piattaforme hanno dei trattamenti fiscali molto vantaggiosi rispetto alla vendita tradizionale. Per questo si è deciso che vista la situazione bisogna introdurre una digital tax: tassazione sui ricavi derivanti dalle prestazioni dei servizi digitali. Si è deciso di far pagare alle piattaforme online con ricavi molto elevati questa digital tax. La tassazione allo stato non serve solo per fare entrare risorse da spendere in spesa pubblica, serve anche a redistribuire risorse. Le risorse si redistribuiscono attraverso dei sistemi fiscali progressivi (chi è più ricco paga un'aliquota maggiore rispetto a chi è più povero).

- **Siamo la seconda regione più anziana d'Europa. Come farà il sistema sanitario a non collassare?** La forma della piramide demografica sta cambiando: si sta restringendo la parte bassa (persone giovani). L'Istat proietta delle previsioni demografiche fino al 2060 e vediamo che dalla piramide che era inizialmente ci aspettiamo che diventi una piramide rovesciata: più persone anziane che persone giovani. La Liguria è la seconda regione più anziana d'Europa, abbiamo una percentuale di over 65 del 28%, si dice che la maggior parte dei paesi europei avrà questa percentuale tra 25/30 anni. Studiare le politiche che riguardano l'invecchiamento demografico è di estremo interesse nella nostra regione perché siamo un laboratorio di quello che sarà l'Europa in futuro. Bisogna capire come cambieranno i bisogni in funzione di come cambia la demografia. Le persone anziane sono spesso malate croniche → risorse all'interno dei sistemi sanitari → come garantire la sostenibilità dei sistemi sanitari in futuro?

Recenti studi dimostrano che la maggior parte della spesa sanitaria di una persona si verifica negli ultimi anni prima della morte.

Un altro tema importante è quello della long term care → cure di lungo periodo agli anziani. Le persone che non sono più autonome hanno bisogno di cure continue. Al momento il supporto pubblico alle cure di long term care è molto ridotto in tutti i paesi ma in Italia più che in altri.

Un ulteriore tema riguarda le pensioni.

- **Come spendere le risorse del Recovery plan?** I soldi del recovery fund sono circa 210 miliardi. L'Italia ha una quota molto rilevante dei fondi europei. È una svolta molto importante a livello europeo in quanto per la prima volta una quota di questi debiti resterà a carico dell'Italia e una quota sarà un debito dell'UE. È la prima volta che l'unione europea in quanto tale si indebita con un debito europeo, che sarà quindi responsabilità di tutti gli stati. Con il governo Conte erano stati individuati questi capitoli di spesa:
 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
 - Rivoluzione verde e transizione ecologica
 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile
 - Istruzione e ricerca
 - Inclusione e coesione
 - Salute

Questa era la ripartizione su cui non si è trovato un grande accordo. Gli economisti pubblici si occupano del bilancio dello stato e quindi anche di come allocare le risorse del recovery fund. Non è facile convertire le scelte individuali in scelte collettive. La teoria delle scelte collettive.

- **Disuguaglianza e distribuzione del reddito come si muovono durante una pandemia?** Ci sono molte opinioni diverse tra loro. Poco prima dello scoppio del covid uno studioso (Sheidel) ha pubblicato un libro che è diventato molto famoso che si chiama "la grande livellatrice". In questo libro sosteneva che le pandemie del passato (es peste), di fatto riducevano le disuguaglianze perché secondo la sua teoria succedeva che morivano molte persone giovani, si creava una carenza di manodopera e aumentavano quindi i salari, e tendevano a ridursi le disuguaglianze (anche salariale). Questa teoria non trova accordo negli studi più recenti. Gli studi più recenti tendono a dire che durante una pandemia le disuguaglianze aumentano. Oggi questo sembra essere abbastanza evidente. I canali attraverso cui le disuguaglianze socio economiche agiscono sono diverse: tutele lavorative → le persone che hanno dei lavori meno retribuiti hanno minor possibilità di fare smart working. Ci sono certi tipi di lavoro che richiedono la presenza e che quindi espongono i lavoratori a condizioni di lavoro meno protette → maggior rischio di ammalarsi.

Molti studi dimostrano che le persone con redditi più bassi hanno uno stato di salute peggiore → per stili di vita: alimentazione, fumo...

In alcuni paesi le persone con redditi più bassi possono anche avere più difficoltà di accesso ai sistemi sanitari.

Scarring effects → la vita lavorativa di una persona è molto segnata dal momento in cui accede al mercato del lavoro. Nel momento in cui una persona cerca il primo impiego trova davanti a sé un mercato del lavoro di un certo tipo → mercato del lavoro in cui è molto difficile ritrovare lavoro se lo perdi, condizioni lavorative molto precarie... una persona che entra in un mercato di lavoro di questo tipo, le rimane l'idea che è difficile cambiare lavoro, che è difficile tenerlo, gli rimane come una sorta di cicatrice. Quindi tende ad essere meno incline a cercare di migliorare la propria posizione lavorativa e anche in futuro tende ad accontentarsi di un impiego che non lo soddisfa evitando di cercare di meglio. Secondo gli studi fatti su questa situazione sembrerebbe che il covid 19 agisca da amplificatore e non livellatore delle disuguaglianze socio economiche di partenza.

- **Come possiamo rendere lo smart working davvero smart?** Tema attuale e molto studiato dagli economisti → disuguaglianza di genere → fatto che in molti ambiti della vita c'è una disparità tra uomini e donne. Esiste un indicatore che da un punteggio da 0 a 100 a

seconda del livello di uguaglianza di genere. L'Italia ha un punteggio di 63,5, sotto la media europea. L'indicatore è diviso in tante dimensioni (lavoro, soldi, conoscenza, tempo, potere, salute) e per ognuno di questi sotto domini vengono calcolati i sotto indicatori. I domini in cui troviamo maggior disuguaglianza di genere sono il potere (donne tendono ad avere posizioni dirigenziali meno spesso rispetto agli uomini), il lavoro (le donne tendono ad avere dei tassi di occupazione molto inferiore rispetto a quelli degli uomini), e il tempo (le donne tendono ad avere ancora un livello di peso delle attività domestiche molto superiori rispetto agli uomini).

Lo smart working ha amplificato i compiti per le donne e reso più evidente lo squilibrio in termini di tempo e lavoro. Si pensa che potrà avere delle conseguenze in termini di abbandono da parte delle donne del mercato lavorativo → crollo dell'occupazione femminile. Un decisore pubblico di fronte a queste situazioni può adottare delle politiche di supporto alla famiglia. L'Italia è uno dei paesi che spende meno in supporto alle famiglie con figli. Si parla di modificare il sistema di supporto alla famiglia esistente. Si vuole introdurre un assegno unico che vada a sostituire tutte le misure create anche in modo propagandistico, e introdurre un quadro più completo, uniforme e con risorse aumentate.

- **Quali politiche di bilancio in tempo di pandemia?** Abbiamo delle tabelle pubblicate sul report dell'osservatorio sui conti pubblici italiani. Questo report va a dare delle prime misure di quello che il fondo monetario internazionale si aspetta che succederà al deficit, al PIL, spesa pubblica dei paesi in relazione alla crisi. In Italia ci si aspetta un crollo del PIL intorno al 9%. E un aumento del deficit molto elevato. Un altro aspetto che è aumentato molto soprattutto nei paesi molto colpiti dalla crisi è la spesa pubblica → la crisi ha obbligato i Paesi ad adottare delle politiche di supporto (decreti ristoro...).

L'aumento della spesa è dovuto a due elementi:

- Aumento di spesa negli stabilizzatori automatici
- Aumento di spesa legato alle politiche discrezionali → tutte le misure aggiuntive che ha adottato l'Italia per cercare di mitigare l'impatto della crisi (cassa integrazione speciale covid...)

19/02/2021

Redditi disponibili → redditi dopo l'intervento dello Stato. Redditi familiari o individuali che ha una persona dopo che è intervenuto lo stato chiedendogli di pagare delle imposte, dandogli dei sussidi...

Redditi di mercato → redditi prima dell'intervento dello Stato (stipendi).

Confrontando l'indice di Gini dei redditi di mercato e l'indice di Gini post intervento dello stato, si ottiene una misura di quanto il settore pubblico è stato capace di ridurre le disuguaglianze presenti.

La scienza delle finanze studia il ruolo dello stato all'interno delle economie di mercato.

L'esperienza quotidiana di ciascun individuo è fortemente permeata dalla presenza dello Stato.

La descrizione delle spese e delle entrate è condensata nel Bilancio dello Stato.

Approccio positivo → tipo di analisi che spiega le cause di un fenomeno economico cercando di rispondere alla domanda "com'è una determinata situazione?". Descrizione dei fatti.

Si cerca attraverso degli strumenti (statistici, econometrici...) di dare una risposta a una determinata domanda senza però introdurre dei giudizi di valore. Si limita ad individuare come è una determinata situazione.

Approccio normativo → ci aiuta a capire come dovrebbe essere una determinata situazione. Devo decidere quali sono i miei obiettivi di politica economica e individuare gli strumenti per il loro raggiungimento. Introduco dei giudizi di valore per capire quali sono i miei obiettivi che potrebbero essere diversi a seconda delle mie attitudini... a differenza dell'approccio positivo, l'approccio normativo implica di chiedersi come dovrebbe essere una determinata situazione → individuare la desiderabilità sociale di una politica. Ci si scontra con i diversi punti di vista che possono avere i soggetti riguardo agli obiettivi di politica economica.

Noi ci focalizzeremo sull'approccio normativo → principio dell'ottica paretiana.

Lo stato ha il ruolo di esprimere la somma delle preferenze individuali.

Noi ci collocheremo all'interno di un ottica di tipo normativo.

Esempi di interventi pubblici:

avendo a mente il bilancio dello stato →

bonus 80 euro → è una detrazione fiscale (sconto sulle entrate). Se io andassi ad analizzare l'impatto del bonus 80 euro sul bilancio dello stato, non troverei più spese dal lato dello stato ma troverei meno entrate, è come se lo stato facesse uno sconto fiscale. È una minore entrata per lo Stato.

Il reddito di cittadinanza è una maggiore spesa per lo stato → è un sussidio che viene fornito dallo stato. Se prendo il bilancio dello stato troverò una maggior spesa.

Lo stato interviene anche in altri modi → regolamentando → Genova decreto anti due tempi → non si può circolare nel centro di Genova con la vespa → politica di tipo regolatorio.

È una politica di tipo regolatorio anche quella dei seggiolini antiabbandono introdotta a marzo.

Il decreto anti vespa e il decreto dei seggiolini antiabbandono hanno degli obiettivi diversi:

il decreto anti vespa ha una finalità ambientale.

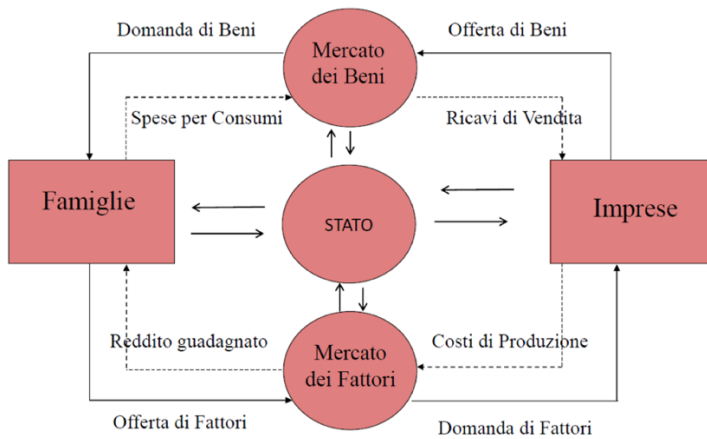
Il decreto dei seggiolini antiabbandono ha la finalità paternalistica → salvare delle situazioni di abbandono di figli all'interno delle automobili.

Il caso delle cinture di sicurezza oltre ad avere uno scopo paternalistico ha anche un interesse collettivo → ho delle inferiori spese sanitarie.

Il reddito di emergenza → maggior spesa per lo Stato → politica discrezionale introdotta dallo stato per mitigare la situazione che stiamo vivendo (covid).

Lo Stato si colloca al centro dei tradizionali soggetti economici (famiglie, imprese...).

Lo Stato dà e prende da tutti questi soggetti: da ad esempio sussidi trasferimenti e beni pubblici alle famiglie e prende imposte.



Le tre banche del settore pubblico di Mursgrave:

Nell'opera "The Theory of the Public Finance" del 1959 Musgrave va a sintetizzare le tre funzioni dello stato:

- **Funzione di stabilizzazione** → fa riferimento a quell'idea che lo stato debba impegnarsi per garantire un livello di produzione più vicino possibile a quello di pieno impiego. Ciò significa che secondo il modello neoclassico di equilibrio economico generale, se lasciamo agire i mercati in modo autonomo, questi raggiungeranno la piena occupazione → la disoccupazione non esiste. Il modello neoclassico non rispecchia la realtà. Si è diffusa l'idea su cui non tutti gli economisti sono d'accordo, che il compito dello stato è quello di gestire la finanza pubblica attraverso la spesa pubblica e attraverso la tassazione per promuovere la crescita dell'economia. Keynes è stato il maggior sostenitore di questa teoria, a partire dal 1936 ha stabilito che la spesa pubblica e le imposte potessero essere degli utili strumenti per supportare la domanda in momenti di recessione → garantire e favorire la crescita economica e mitigare l'impatto delle crisi economiche. Alcuni sostengono che il ruolo dello stato non vada considerato. L'idea di usare il bilancio dello stato come strumento di stabilizzazione si scontra con il problema del debito pubblico → decidere in momenti di recessione di favorire la spesa pubblica oppure di ridurre le tasse, diventa insostenibile in Paesi con alto debito pubblico.
- **Funzione di allocazione** → si cerca di capire in che modo lo stato influenza l'efficienza economica. I mercati sotto determinate condizioni, raggiungono una situazione di efficienza, potremmo pensare che lo stato non abbia ruolo perché i mercati autonomamente raggiungono una situazione di efficienza. Tuttavia questo succede solo se valgono determinate condizioni (concorrenza perfetta), che richiedono delle assunzioni non sempre verificate. Allora lo Stato nel momento in cui non valgono le condizioni di concorrenza perfetta e i prezzi e le quantità che si formano sul mercato non sono efficienti, in questo caso lo stato deve intervenire attraverso la produzione di beni per correggere i fallimenti di mercato. Se ci troviamo in determinate categorie di beni che non hanno le

proprietà dei beni privati, allora si giustifica l'intervento dello stato (beni come la difesa, la sicurezza pubblica, la giustizia...). Questi tipi di beni hanno delle caratteristiche (non rivalità e non escludibilità), fanno sì che nessuna impresa privata abbia un incentivo a produrli.

Le imprese private non hanno incentivo a produrre i beni pubblici (beni con determinate caratteristiche: es difesa). Supponiamo che un'impresa privata si metta a fornire la difesa nazionale, avrebbe molte difficoltà a costringere tutti i cittadini a pagare il prezzo della difesa nazionale. Solo lo stato può obbligarci a pagare per il servizio di difesa nazionale. Nessuno sarebbe incentivato a pagarlo perché intanto io so che se scoppia una guerra l'esercito mi protegge lo stesso. Per questo con i tipi di beni che sono non rivali e non escludibili, si crea il problema del free riding → le persone tendono a non dichiarare le proprie preferenze in modo da non pagare per questi tipi di servizi perché non potrebbero comunque essere esclusi dal loro utilizzo → Es un lampione sulla strada. Anche se non pago il prezzo, una volta che il lampione viene finanziato, anche se non ne ho pagato il prezzo, usufruiremo comunque del suo utilizzo.

Quando si creano questi tipi di beni, se lo stato non si mettesse a produrli, i beni non verrebbero prodotti e quindi non ci sarebbe la difesa nazionale, l'illuminazione pubblica... lo stato ha un ruolo allocativo: produzione di beni e servizi.

- **Funzione di redistribuzione** → la redistribuzione è un tipo di attività che si realizza attraverso il bilancio pubblico ed è mossa da ragioni di equità. Senza una attività redistributiva, la distribuzione del reddito delle persone dipenderebbe dalla distribuzione iniziale delle risorse. Lo stato va a mitigare la diversa distribuzione di risorse tra gli individui. Lo fa attraverso le imposte, i trasferimenti e la spesa pubblica. Lo stato va ad alterare la distribuzione dei redditi e dei patrimoni, andando a dare sussidi alle persone più povere. I trasferimenti sono finanziati attraverso l'imposizione fiscale. Le imposte sono strutturate così da essere imposte progressive. La progressività del sistema fiscale sta a significare che chi ha redditi maggiori deve contribuire più che proporzionalmente al finanziamento della spesa pubblica. Se io chiedo più risorse a chi più ha e uso queste risorse per dare sostentamento a chi ha meno risorse questa è la redistribuzione. Un importante canale redistributivo è anche quello della spesa pubblica (sanità, istruzione). La spesa pubblica è finanziata attraverso l'imposizione fiscale. Se io finanziaio la spesa pubblica con un'imposizione fiscale progressiva e poi rendo il servizio gratuito, sto redistribuendo risorse.

Quanto più un sistema sarà progressivo, quanto più ci sarà una redistribuzione di risorse e quindi una correzione nella distribuzione delle risorse che fa il mercato. Il sistema fiscale incide in modo pesante sull'attività redistributiva dello stato. Quanto più un sistema è progressivo, quanto più io redistribuisco le risorse. Se faccio un sistema fiscale con un'aliquota proporzionale per tutti i redditi, viene meno l'intento redistributivo dello stato. Tutti contribuiscono allo stesso modo.

Fatta salva la attività redistributiva dello stato che è guidata da ragioni di equità, una delle principali questioni sollevate è il fatto che le imposte hanno degli effetti distorsivi: nel momento in cui introduco un'imposta, si generano degli effetti distorsivi → le imposte vanno a modificare le decisioni dei soggetti economici che di fatto modificando le loro scelte. Se viene introdotta un'imposta sul consumo di un bene (i grissini), può succedere che le persone decidono di comprare meno grissini e comprare più pane → distorsione introdotta dall'imposta che fa sì che ci sia una perdita per la società che non è compensata dall'aumento di gettito che riceve lo stato.

Esiste solo una tipologia di imposte che non ha questo problema → imposte in somma fissa o lump sum. Le imposte lump sum sono imposte che non hanno effetto sostituzione, ma solo effetto di reddito e quindi non distorcono le scelte degli agenti economici, tuttavia è difficile pensare a trasferimenti di questo genere. L'unico modo che ha lo Stato di introdurre un'imposta senza creare una distorsione è introdurre un'imposta in somma fissa → imposta da cui non si può sfuggire → imposta sul colore degli occhi.

Nella realtà le imposte in somma fissa non esistono perché sarebbero inaccettabili. Allora si parla di un trade-off tra efficienza ed equità. Il trade-off tra efficienza ed equità sta nel fatto che se io lascio agire i mercati magari raggiungo una situazione efficiente (efficienza paretiana), ma se io voglio introdurre un'imposta per avere degli effetti redistributivi e voglio modificare la distribuzione delle risorse, allora per raggiungere una situazione più equa, riduco l'efficienza dell'allocazione delle risorse. Se io voglio aumentare l'equità attraverso una redistribuzione che mi richiede l'inserimento di imposte, ne risentirà l'efficienza. Quanto più io voglio creare una situazione equa, quanto più rischierò di arrivare ad una situazione di inefficienza perché introdurrò delle imposte che andranno a modificare il comportamento degli individui e questo creerà una minore efficienza. Trade-off tra equità ed efficienza significa che più equità causa spesso meno efficienza e vice versa.

Domanda:

Pensiamo a tre esempi di attività pubblica con obiettivo di:

- Stabilizzazione → sussidi alle imprese in momenti di crisi, grandi investimenti pubblici fatti per sostenere l'economia in momenti di crisi
- Allocazione → fornitura di servizi pubblici (difesa)
- Redistribuzione → reddito di cittadinanza

La attività pubblica:

Il settore pubblico produce beni e servizi.

Ci sono opinioni molto diverse sul ruolo che dovrebbe avere e che ha lo Stato nei sistemi economici. C'è chi sostiene che la produzione dello stato debba essere al minimo: USA. Anche nel nostro Paese nel corso degli anni ci sono stati dei servizi che sono stati via via privatizzati (Enel). Da un lato lo stato si colloca come produttore di beni e servizi, tuttavia quanti ne deve produrre è una domanda che si modifica in relazione al cambiamento dei governi.

Es Inghilterra con il governo Thatcher c'è stata una progressiva privatizzazione di molti settori.

Lo stato interviene anche all'interno della produzione privata attraverso la regolamentazione (regolamentazioni ambientali), tassazione, sussidi a produzione privata (spesso forniti a imprese pubbliche).

Lo stato inoltre acquista beni e servizi e fa investimenti. In Italia fa pochissimi investimenti.

Infine redistribuisce il reddito.

Paesi diversi hanno modelli di welfare diversi.

Non è detto che dietro a determinate scelte pubbliche non ci siano finalità personali o finalità elettorali → è messo in discussione che lo stato sia benevolente.

Entrate fiscali:

- **Imposte dirette:** tassano il reddito o il patrimonio → Irpef, Ires, Ritenuta sui dividendi. Sono quelle attraverso cui avviene la maggior quota di redistribuzione. Rendono il sistema fiscale progressivo.

- **Imposte indirette:** colpiscono una manifestazione del reddito (la produzione, il trasferimento o il consumo di beni) → IVA, Registro, Bollo, Oli minerari, Tabacchi, Lotto. La più conosciuta è l'IVA (paghiamo quando compriamo determinati tipi di bene). Le imposte indirette rispetto alle imposte dirette → tendono ad essere regressive. IVA → tutti pagano lo stesso ammontare di IVA: visto che le persone con redditi più bassi dedicano ai consumi una quota maggiore del loro reddito, tendono a pagare più imposte di quelle che pagano le persone ricche (beni di prima necessità). Quindi le imposte indirette sono imposte regressive. Le accise tendono ad essere molto regressive: le persone più povere tendono ad usare in modo sproporzionato questo tipo di beni → sin goods (tabacco, lotto...).
- **Contributi sociali:** sono i contributi che si versano agli istituti di previdenza (Inps). Gravano sui redditi da lavoro e sono destinati al finanziamento della previdenza.
- **Altre entrate:** entrate minori (Contributi SSN, RC Auto)

Lo stato può anche finanziare la attività pubblica in altri modi → uno dei modi più utilizzati è il debito. Posso decidere di aumentare il mio debito e finanziare in questo modo spesa pubblica. In passato potevo anche decidere di stampare moneta.

Vediamo a quanto ammontano le entrate e come sono ripartite.

Abbiamo un totale di entrate di 816 miliardi di euro (2018). Sono divisi il 30% imposte dirette, 31% imposte indirette e 29% contributi sociali. Imposte dirette, indirette e contributi sociali formano circa il 90% del totale delle entrate.

Questi dati sono presi dal conto economico consolidato delle AP-entrate → conto economico della pubblica amministrazione. Le entrate rappresentano circa il 46,2% del PIL.

	Milioni di €	% sul totale	% PIL	Variazione % 2017-2018
TOTALE ENTRATE	816,051	100%	46.2	1.6
Tributarie	503,657	62%	28.5	0.7
Imposte dirette	248,834	30%	14.1	-0.6
Imposte indirette	253,253	31%	14.3	2.3
Imposte in conto capitale	1,570	0%	0.1	-32.5
Contributi sociali	234,941	29%	13.3	4.2
Contributi sociali effettivi	230,810	28%	13.1	4.3
Contributi sociali figurativi	4,131	1%	0.2	-1.0
Altre entrate correnti	75,182	9%	4.3	3.2
Totale entrate correnti	812,210	100%	46.0	2.0
Entrate in conto capitale non tributarie	2,271	0%	0.1	-46.9

Andando più nel dettaglio vediamo che l'Irpef fornisce il 34% del totale delle entrate, l'IVA il 21%... Ci sono poi delle imposte locali (IMU...): il gettito va a finire nell'amministrazione locale di comuni o regioni.

Vediamo l'andamento delle tre principali entrate fiscali (contributi sociali, imposte indirette e imposte dirette). Nel corso degli anni c'è stato un forte cambiamento. A partire dagli anni '70 c'è stata un'importante riforma tributaria (introdotto Irpef), ha aumentato la quota di imposizione diretta e rispetto a quello che era negli anni '70 ha ridotto la quota di contributi sociali.

Il grafico fa vedere come è cambiato il peso delle imposte indirette e dirette e dei contributi sociali nel corso del tempo.